

UNA MODESTA PROPOSTA DI FORMAZIONE

Cari amici e colleghi, innanzitutto scusatemi se non sono presente in assemblea, ma – come sapete – sono ormai da parecchi anni alle prese con seri problemi di salute. Non potendo partecipare fisicamente, ho ritenuto pertanto, sentito il nostro presidente Carlo, di inviare un breve contributo per i nostri lavori. Vengo subito in argomento per non tediarevi.

Vorrei segnalare all'attenzione che un tema che tutti ben conosciamo, la necessità del ricambio generazionale dei formatori in competenze da tempo considerate obsolete, anzi non considerate affatto, come per es. la stenografia, è diventato ormai irrinunciabile. Qual è l'elemento nuovo? Il trascorrere del tempo che, in considerazione dell'età avanzata di molti di noi, rischia di far perdere definitivamente un linguaggio alla base di una preziosa competenza manuale. Oggigiorno ci siamo talmente affidati ad una tecnologia accattivante e sempre più pervasiva, da sottovalutare che – in caso anche semplicemente di problemi tecnici (mancanza di connessione o di energia elettrica, guasto degli strumenti utilizzati, virus informatici, conflitti, ecc.) o di decisioni del Potere – la comunicazione potrebbe risultare ostacolata o addirittura bloccata. E allora l'uomo, con il suo intelletto, carta e matita sarebbe la soluzione (mi scuso per l'immagine deamicisiana, non vorrei richiamare il giornalista stenografo novecentesco, ma non so resistere al richiamo del cuore).

Personalmente penso che stiamo vivendo dentro una Bolla Informatica Extraumana destinata a scoppiare, come avviene per tutte le bolle, ridimensionando le cose. Ovviamente non è colpa della tecnologia se essa diventa sempre più invadente, ma l'uso che se ne fa è funzionale a farle oltrepassare dei limiti necessari, fino a perderne il controllo. Se, in metafora, la serva diventa padrona, la suddetta padrona perde la sua identità e tutte le sue conoscenze, soccombendo.

Quello che dico farà certamente risuonare delle corde in tutti noi accademici, consapevoli del potere della conoscenza umanistica, quella che abita dentro gli uomini. L'ignoranza è un buco nero che tutto inghiotte, lo sappiamo. Da parte mia aggiungo soltanto che non possiamo perdere ulteriormente tempo e propongo di passare fattivamente alla formazione di professionisti generosamente disposti ad accettare un compito culturale difficile e senza gratificazioni (anche lavorative) immediate, un po' come quando si pianta una quercia sapendo che non se ne vedrà il rigoglio. Non possiamo permettere che preziose competenze c.d. analogiche scompaiano senza fare un tentativo per preservarle, anche se si tratta di una scommessa quasi disperata, visti i tempi che corrono. Possiamo chiamarlo un Volontariato Culturale, concetto che rientra perfettamente nella mission della nostra Accademia.

La mia è una proposta ufficiale su cui chiedo la pronuncia dei colleghi. Certamente la ricerca dei docenti è da fare in primis al nostro interno o in settori contigui, quale la stenografia parlamentare della Camera, ma anche all'esterno, cioè fra i non soci. Soltanto dopo aver trovato i formatori si potranno reperire i formandi, se non c'è un'offerta non può esistere una domanda (che addirittura forse si dovrebbe creare).

Avendo esposto l'essenziale, mi fermo qui, nella speranza che il mio richiamo sia ascoltato e si riesca ad arginare la perdita appunto di una fetta di conoscenza umanistica.

Tanti affettuosi saluti a tutti e un augurio di un buon proseguimento dei lavori assembleari.

Firenze, 20/21 febbraio 2026

Gaetana Chianello